



Documento finale del XXII congresso nazionale Fiom-Cgil

Rimini 22/25 gennaio 2002

Il Congresso nazionale della Fiom condivide l'analisi politica e sociale, le proposte avanzate nel programma di lavoro presentati dal segretario generale della Fiom Claudio Sabattini nella relazione introduttiva, che rappresentano il contributo che la categoria porterà al Congresso della Cgil.

Il Congresso nazionale della Fiom ha in egual modo apprezzato le indicazioni generali e l'esplicito riconoscimento del contributo dato dalla Fiom in questo Congresso a quello della Cgil che il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati ha sottolineato nelle sue conclusioni.

Il Congresso inoltre condivide la ricostruzione delle tappe che hanno caratterizzato l'analisi e la politica contrattuale della Fiom dal Congresso precedente, presentata nel Rapporto di attività della segreteria nazionale.

Questo nostro XXII congresso e quello della Cgil si svolgono in una fase in cui sono giunti a maturazione processi complessi che richiedono grande senso di responsabilità al movimento sindacale.

Per il conflitto sociale in corso, per le scelte compiute dalla Fiom, per le questioni più generali aperte con il governo e il padronato italiano, questo è un congresso di lotta e ha il compito di indicare come intendiamo proseguire il percorso che abbiamo intrapreso.

L'assunzione del profitto e delle regole del capitale finanziario a punto di riferimento esclusivo, produce la crescita esponenziale delle disuguaglianze fra nord e sud del mondo, e le esaspera in ogni Paese.

L'espressione più drammatica della violenza delle relazioni fondate su questa scala di valori è la guerra che si fa globale, che piega la politica agli interessi economici espressi dalle grandi multinazionali. La guerra e il terrorismo deprimono le civiltà, calpestanto le libertà, indeboliscono la democrazia e soprattutto provocano sempre vittime innocenti. E' per noi una scelta strategica definitiva essere contro la guerra; un impegno che ci ha unito particolarmente dopo l'attacco terroristico a New York dell'11 settembre. La Fiom si è dichiarata contro l'intervento militare in Afghanistan. Il terrorismo non ha giustificazioni oltre ad essere strumento di distruzione e di morte, nè giustifica in alcun modo la guerra intrapresa dagli Stati Uniti. La Fiom ritiene necessario opporsi al permanere e all'estendersi di ogni conflitto e alla partecipazione italiana ad ogni azione di guerra.

Per le stesse ragioni solo la politica può trovare una soluzione alla questione palestinese, prima di tutto per mettere fine all'occupazione militare messa in atto dal governo di Israele fermare la repressione e la rappresaglia e imporre il riconoscimento dello stato palestinese, così come previsto dalle risoluzioni Onu. L'Europa si deve impegnare a trovare la forza e l'autorevolezza necessaria per uscire dal silenzio e assumere un ruolo decisivo in un negoziato di pace internazionale.

L'Europa deve anche svolgere un ruolo primario nella soluzione della questione curda facendo valere le libertà civili, politiche e culturali, i diritti umani, di un popolo che da tempo ha scelto la via pacifica per la soluzione del conflitto con il governo della Turchia.

La Fiom ha partecipato e continuerà a partecipare portando un proprio punto di vista ai movimenti non violenti No Global e ai Social Forum che hanno dato un contributo decisivo che riapre il quadro interpretativo del mondo esprimendo una forte spinta propositiva di cui sono esempio la tobin tax, la questione dei brevetti sui farmaci, le proposte sulla povertà e sul debito. La Fiom è stata testimone a Genova della repressione scatenata durante il G8 di luglio contro una grande e pacifica manifestazione, una violenza che ha tragicamente provocato l'uccisione di Carlo Giuliani e che ha rappresentato l'intolleranza verso ogni forma di contestazione che questo sistema porta in se. La lotta per la difesa del contratto nazionale, della democrazia, e contro l'attacco del governo e della Confindustria ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori insieme all'impegno sulle questioni internazionali ha portato la Fiom a stringere i legami con una nuova generazione che è la prima a vivere integralmente nel capitalismo come unico paradigma di riferimento.

L'Europa da comunità prevalentemente monetaria deve diventare una vera comunità sociale e politica in

grado di proporre un modello diverso da quello oggi dominante. Anche il sindacato ha bisogno di organizzarsi rispetto alla nuova realtà economica. Per ciò la Fiom propone di andare oltre una struttura di collegamento fra i sindacati metalmeccanici europei quale è la Fem per avviare una fase programmatica unitaria per il sindacato europeo dei metalmeccanici dotato delle prerogative necessarie per affrontare i temi posti dall'internazionalizzazione delle imprese. Allo stesso modo la Fism dovrebbe superare una funzione prevalentemente informativa di denuncia e protesta per intervenire sulle questioni mondiali che riguardano le libertà sindacali, le questioni del lavoro, gli effetti concreti delle politiche delle multinazionali. L'impegno agli accordi sui codici di condotta per il rispetto di tutte le convenzioni Oil rappresenta un passo in questa direzione.

La Federmeccanica nello scontro che ha aperto si è incaricata di precorrere l'obiettivo di liquidare il contratto nazionale di lavoro in quanto espressione dell'autonomia del punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori, autonomia non più tollerabile da imprese che a causa della strutturale debolezza del sistema produttivo italiano e dell'assenza di una politica di sviluppo per il Mezzogiorno sono interessate tutt'al più a un patto corporativo aziendalistico per garantirsi il dominio sulla forza lavoro. La pregiudiziale verso la rivendicazione presente in piattaforma di redistribuire con il Ccnl una quota della ricchezza accumulata dalle imprese riconoscendo il buon andamento di settore, sta a significare che solo alle imprese appartiene il profitto e va di pari passo alla pretesa di rendere del tutto variabile e dipendente dalla redditività la quota di salario aziendale.

L'accordo separato è inaccettabile perché con esso è la controparte che determina le condizioni dell'intesa. Se passa questo principio i lavoratori vengono privati della titolarità contrattuale. Ma l'esclusione dal tavolo negoziale della Fiom che non si è piegata a questa logica è fallita anzi al contrario - come dimostrano gli scioperi del 6 luglio e del 16 novembre e la crescita del movimento e del consenso intorno alle nostre richieste di un contratto giusto e di democrazia - ha prodotto una crescita del nostro radicamento che ci chiede coerenza e tenacia.

La Fiom è impegnata nella vertenza per superare l'accordo separato sul Ccnl e per ottenere un contratto corrispondente agli impegni unitariamente assunti con la piattaforma votata dalle lavoratrici e dai lavoratori. Ciò comporta il mantenimento dello sciopero degli straordinari e l'avvio di una discussione di massa sulla prosecuzione della vertenza che sfocerà nell'Assemblea dei delegati prevista nel mese di marzo.

L'unità sindacale è un valore importante ed è fondamentale per dare forza alle rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori. Proprio per riconquistarla è necessario superare la stessa possibilità degli accordi separati restituendo alle lavoratrici ed ai lavoratori il diritto di votare le piattaforme e gli accordi. Questo è l'impegno che la straordinaria raccolta di 351.000 firme per il referendum sul contratto separato dei metalmeccanici chiede alla Fiom ed a tutta la Cgil: anche in assenza di una legge sulla rappresentanza vincolare alla democrazia l'approvazione delle scelte che riguardano le lavoratrici e i lavoratori come base per una effettiva unità sindacale.

Il Libro bianco sul mercato del lavoro del ministro Maroni e l'insieme delle deleghe sul lavoro delineano un progetto di destrutturazione di tutto il sistema contrattuale e del diritto del lavoro, a partire dal contratto nazionale di lavoro, e un quadro di precarizzazione di tutto il mondo del lavoro. L'accordo separato "con chi ci sta", l'indifferenza alla rappresentanza e al rispetto della democrazia sindacale ne sono la premessa, mentre le disuguaglianze dei diritti nel lavoro e insieme il loro generale abbattimento ispirano tutte le proposte: doppio regime tra giovani e già assunti, fra nord e sud del paese, fra italiani e immigrati, nuove forme di precarietà. La contrattazione è rovesciata da strumento per acquisire ed estendere migliori condizioni alle lavoratrici e ai lavoratori a strumento per derogare quei diritti secondo le esigenze di impresa. L'abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori corona politicamente questo disegno colpendo le libertà fondamentali dei lavoratori e il diritto di sciopero.

Questo modello prevede la fine dello stato sociale a favore del ritorno alla "pubblica compassione" e prospetta una controriforma dello Stato in senso privatistico. Ciò corrisponde oltre che a interessi personali chiari nella composizione del Governo, all'esigenza di sciogliere da ogni vincolo la libertà dei capitali; così la proposta di riforma per una scuola di classe, l'attacco all'autonomia del potere giudiziario, la famiglia come luogo di ammortamento del ritirarsi dello Stato dall'impegno sulla qualità sociale e in funzione di ciò l'aggiuntività del lavoro femminile.

La delega sulle pensioni differenzia i diritti e intacca irrimediabilmente la funzione pubblica della previdenza. Ancora più estrema è la proposta di legge delega sulla immigrazione che assegna alle imprese il diritto di licenziare senza vincoli e tutele i lavoratori stranieri e di determinare così la stessa espulsione dall'Italia. La Fiom assume come impegno fondamentale la lotta per la parità dei diritti per la tutela sociale dei lavoratori e delle lavoratrici immigrati e considera centrale la loro piena rappresentanza nella organizzazione sindacale.

La Fiom è impegnata con tutte le strutture e i delegati alla riuscita degli scioperi unitari di 4 ore delle regioni, che a nostro parere devono essere accompagnati dallo sciopero dello straordinario.

In questo quadro la Fiom sostiene con grande convinzione lo sciopero generale unitario di Cgil, Cisl, Uil come condizione indispensabile e nei tempi utili per respingere l'attacco della Confindustria e del Governo prima che si concluda l'iter parlamentare delle deleghe. Tutte le deleghe vanno respinte. Il Congresso della Fiom considera indispensabile la risposta generale di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori italiani. Per questo chiede alla Cgil di assumersi in ogni caso la responsabilità di far sì che le lavoratrici ed ai lavoratori respingano ogni tentativo di liquidare i diritti, le libertà e la democrazia nel Paese.

La nostra priorità è difendere e rilanciare la funzione del Contratto nazionale e mantenere i due livelli di contrattazione. Il Contratto nazionale deve contenere nelle sue rivendicazioni salariali il riconoscimento del buon andamento di settore e dell'inflazione reale, anche tenendo conto a quanto rivendicato in Europa. Al centro della contrattazione articolata sono le condizioni di lavoro in tutti gli aspetti – orari, tempi, sicurezza, diritti – opporsi alla precarizzazione del lavoro, negare alle aziende la libertà di procedere alle ristrutturazioni in atto attraverso i licenziamenti, riproporre il tema di un salario che riconosca ai lavoratori la produttività del lavoro in alternativa alla redditività. La Fiom esprime la propria contrarietà all'introduzione di premi salariali legati alla presenza.

Ciò significa connettere la battaglia per riconquistare il tavolo nazionale ad un diffuso impegno nella contrattazione e nelle vertenze articolate che assumono valore collettivo, a partire dalla vertenza tutt'ora aperta nel gruppo Fiat.

E' necessario segnare una discontinuità nella contrattazione articolata superando limiti del passato e ponendo vincoli e obiettivi precisi:

- difesa dell'occupazione nei processi di ristrutturazione e reale contrattazione dei piani industriali, a partire dalla Fiat e dai grandi gruppi, per impedire i licenziamenti e tagli nella struttura industriale del Paese. La Fiom ritiene utile congiungere le mobilitazioni in atto a sostegno della vertenza contrattuale aperta con Federmeccanica a una più generale estensione del movimento a tutte le categorie dell'industria, nei territori e nelle realtà ove si rende necessario reggere l'urto di questa nuova fase di ristrutturazioni.
- Rilancio di tutti i temi della condizione di lavoro, mettendo al centro la prestazione e l'organizzazione del lavoro, la sicurezza, la parità di diritti tra lavoratori indipendentemente dalla tipologia di rapporto di lavoro, l'opposizione alla precarietà. La Fiom per questo si impegna sia sul terreno della contrattazione che su quello della formazione per garantire una piena competenza dei rappresentanti della Fiom su tutti i temi della prestazione.
- Rifiuto di utilizzare nel Sud formule di riduzione dei diritti, di deroga del Ccnl, di nuove gabbie salariali. Bisogna riaffermare invece la necessità di politiche industriali per uno sviluppo basato sulla qualità dei prodotti e dei processi; è prioritaria la lotta alla criminalità mafiosa che prolifera nella illegalità del lavoro a basso costo e nella mancanza di regole e controlli sul capitale finanziario.

Il Congresso della Fiom considera prioritario un impegno generale per estendere l'art.18 dello Statuto dei lavoratori alle imprese sotto i 15 dipendenti e propone quindi al Congresso della Cgil di assumere le iniziative necessarie a questo scopo.

Il Congresso della Fiom decide di dar vita a casse di resistenza per una solidarietà attiva a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori che saranno impegnati in vertenze dure e complesse in questa nuova fase di conflitto.

Il Congresso della Fiom dà appuntamento a marzo per una grande assemblea di delegate e delegati che faccia il punto rispetto agli impegni assunti dal Congresso aprendo una grande stagione di lotte e solidarietà, a partire dal rilancio della vertenza del Contratto nazionale.

Approvato con 4 voti contrari e 2 astenuti

I lavori del XXII Congresso della Fiom si sono conclusi con l'approvazione del documento politico.

Il Comitato centrale della Fiom si è riunito subito dopo la conclusione del congresso e ha eletto come segretario generale Claudio Sabattini.

A seguire, su proposta del segretario generale, sono stati eletti i componenti della segreteria nazionale:

Giorgio Cremaschi, Riccardo Nencini, Francesca Re David, Gianni Rinaldini.